

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Dogman
Regia: Matteo Garrone
Sceneggiatura: Ugo Chiti, Massimo Gaudioso, Matteo Garrone
Fotografia: Nicolaj Brüel
Musiche: Michele Braga
Montaggio: Marco Spoletini
Paese: Italia, Francia
Anno: 2018
Durata: 102 minuti

CAST

Marcello Fonte: Marcello
Edoardo Pesce: Simone
Alida Baldari Calabria: Alida
Nunzia Schiavo: madre di Simone
Adamo Dionisi: Franco
Francesco Acquaroli: Francesco
Gianluca Gobbi: commerciante

LA NOSTRA RECENSIONE

Candidato ai prossimi Oscar come miglior film in lingua straniera e già molto apprezzato a Cannes, dove l'attore Marcello Fonte si è aggiudicato la Palma d'oro come miglior interprete protagonista, *Dogman* è uno di quei film destinati a lasciare il segno nella storia del cinema oltre che nell'esperienza visiva ed emotiva di molti spettatori.
Il regista Matteo Garrone prende spunto da un orribile fatto di cronaca, realmente accaduto nell'hinterland romano nel 1988, meglio noto come il delitto del *Canaro della Magliana,* ovvero di tale Pietro De Negri ai danni dell'ex pugile Giancarlo Ricci. Tuttavia, come detto, quel fatto di cronaca rimane qui solo come sfondo narrativo. Nel film, ambientato ai giorni nostri, cambiano molti contesti e personaggi. Il finale stesso. Al regista non interessa dedicarsi alla rappresentazione di figure eroiche o, al contrario, di miti dispregiativi, ma piuttosto di raccontare qualcosa di universale sull'animo umano. Di sviscerare le motivazioni profonde di tanta violenza e sopraffazione inaudita, inaspettata. Psicologica più ancora che fisica.
Si concentra in modo magistrale sul protagonista Marcello, un esile, mite e gentile gestore di un negozio di toelettatura di cani che vive in desolante quartiere periferico (il set è quello di Castel Volturno, lo stesso usato da Garrone per *L'imbalsamatore* e *Gomorra*). Di questo personaggio viene delineata la parabola umanissima (e disperata) di un'esistenza che lo ha visto sempre più soccombere alla prepotenza altrui.
In questa direzione la scena iniziale del film riassume in breve immagini buona parte dell'intero significato del film. Lo schermo viene subito come squarciato dalla ferocia di un cane di enorme stazza incatenato. L'inquadratura si allarga poi verso il minuto corpo di Marcello che gli sta accanto, evidenziando il contrasto fra la furia dell'animale e la tenerezza con la quale il toelettatore cerca di ammansirlo per poterlo lavare bene. Infatti, dopo un po' il cane sembra accettare di buon grado la dolcezza dell'uomo facendosi beatamente asciugare. È proprio lungo questa contrapposizione tra la gentilezza e la furia distruttrice, tra l'umanità e la bestialità, che il film fa scorrere l'intera storia.



Al rapporto speciale e naturale che Marcello nutre per gli animali (oltre che per la sua adorata figlia) fa da contrappunto la pericolosa e "malata" relazione che lo lega all'ex pugile Simoncino. Il suo esatto opposto, sia fisicamente che umanamente. Anche con lui, nonostante tutto, coltiva la speranza di addomesticarlo, di tenerlo a bada come riesce a fare con i cani. Dapprima pensando che basti "farsi volere bene" per essere alla pari con lui, senza capire che quell'energumeno (interpretato da un ottimo Edoardo Pesce) ormai ha intrapreso una strada senza ritorno fatta di furti, droga, botte e sopraffazione verso tutto e tutti.
Marcello invece vive con il desiderio di essere considerato parte della comunità, partecipare ed interagire con la stessa dignità degli altri che vivono e lavorano in quel luogo. Per questo cerca di essere sempre incluso nel branco. Nelle cene, nelle partite di calcetto, nei rapporti di buon vicinato. Una comunità che però appare sempre più in balìa delle scorribande teppistiche di Simoncino. Dopo l'ennesimo sopruso, l'ometto dal cuore dolce decide di riscattare a modo suo se stesso e l'intera comunità attraverso un'orrenda vendetta che forse, finalmente, sarà in grado di legittimare la sua presenza nel branco, tornando a godere di quella approvazione di cui sentiva grande bisogno.
La scena finale è da antologia cinematografica con il piccolo protagonista che porta sulle spalle la sua vittima (come un cane compiaciuto che porta la sua preda al padrone). Il tutto però fra l'indifferenza ed un silenzio assordante che lo lascia trafitto e sconcertato. Una parabola morale, da alcuni definita "cristologica" anche se al contrario. Dove l'agnello non riesce a togliere i peccati del mondo ma bensì di commetterne altri nella sua incapacità di opporsi e sconfiggere il male.
Matteo Garrone si conferma, anche e soprattutto con questo film, uno dei migliori registi in circolazione non solo in Italia. In particolare colpisce in *Dogman* l'uso, ripetuto e sapiente, del piano sequenza senza per questo appesantire mai la narrazione. Ma anche di come sa pedinare i personaggi con la macchina a mano, indugiando sui primi piani dei protagonisti per ricavarne tutte le emozioni possibili. Straordinaria infine la fotografia avvolgente di Nicolaj Bruel in grado di sottolineare con infinite tonalità di grigio le cupe e "pasoliniane" atmosfere di quel microcosmo periferico che si affaccia senza speranza sul mare.

Filiberto Battistello
redazione@cineverdi.it

DOGMAN

IL REGISTA



NOME: Matteo Garrone
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1968

Ultimi tre film:

2015 • Il racconto dei racconti
2012 • Reality
2008 • Gomorra

L'ATTORE



NOME: Marcello Fonte
LUOGO DI NASCITA: Melito (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1978

Ultimi tre film:

2018 • Io sono Tempesta
2017 • L'intrusa
2015 • Asino vola

INTERVISTA AL REGISTA

Perché ha scelto proprio Marcello Fonte per il ruolo del protagonista?
Marcello ha un volto antico, il volto di un'Italia che sta scomparendo. Nel suo viso, c'è tutta la storia della sua vita: il mondo contadino, l'infanzia povera, l'ingenuità, l'allegria. Una faccia che oggi hanno solo gli immigrati. Marcello, spesso, recita solo con gli occhi. Per questo, l'abbiamo potuto immaginare come il personaggio di un film muto. Un moderno Buster Keaton, dolce e, a tratti, anche comico.

CURIOSITÀ

Vincenzina Carnicella, madre di Giancarlo Ricci (ucciso nel 1988 da Pietro De Negri, detto il "Canaro", la cui vicenda fa da spunto al film), ha chiesto il sequestro del film e un risarcimento a Matteo Garrone per aver leso la dignità della vittima.

Matteo Garrone ha dichiarato che ha iniziato a lavorare alla sceneggiatura del film ben 12 anni fa. Nel corso del tempo, l'ha ripresa in mano tante volte, cercando di adattarla di volta in volta ai suoi cambiamenti.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

L'ora più buia

"Beh... dopo aver letto la recensione, credo di non avere parole da aggiungere. Molti particolari tecnici che a me sfuggono regolarmente (mi concentro troppo sulle emozioni) mi hanno spalancato la porta della comprensione. Sì, il film è riuscito a farmi diventare simpatico un personaggio burbero, impetuoso, per nulla morigerato (sono particolari che solitamente non apprezzo) del quale conoscevo solo la sua predisposizione alle risposte pungente, ma terribilmente dirette, ironiche, acute e intelligenti. Ottimo modo per apprendere la storia, ascoltando un bravo professore..." *Gi*

Tonya

"Assolutamente inaspettato. Travolgente, cinico, violento. Personaggi improbabili che sembrano usciti dal Grande Lebowski, musiche e scene splatter degne di Pulp Fiction. Ma non è un film nato dalla fantasia né dei fratelli Coen né di Tarantino: è un episodio di cronaca realmente accaduto, persone reali, ambientato nell'elegante mondo del pattinaggio artistico. Una vicenda assurda, raccontata in modo sorprendente da un film brillante!" *Massimo*

"Ecco: all'uscita dalla sala, questa settimana, avrei avuto bisogno di tempo, di almeno un giorno prima di decidere quale voto assegnare al film. Perché *Tonya*, opera che mi ha colto di sorpresa, è un film complesso, che unisce - ad una tecnica originale e ad un montaggio di effetto - un mix di temi che pongono tanti interrogativi: il ruolo e le conseguenze dell'educazione, il perseguire i sogni e le inclinazioni, la violenza nei rapporti, la forza di risollevarsi dopo un fallimento... E tutto questo sostenuto da una colonna sonora perfetta, che amplifica il ritmo intenso del film, dall'inizio alla fine." *M.*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
2. L'ora più buia.....4,07
3. Hotel Gagarin.....3,79
4. The Post.....3,62
5. La forma dell'acqua.....3,54
6. Il giovane Karl Marx.....3,49
7. Tonya.....3,48

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 27 nov. al 1 dicembre, 20.45
TULLY
di Jason Reitman
USA 2018, 94 min

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 3 dicembre, 20.45
PETIT PAYSAN - UN EROE SINGOLARE
di Hubert Charuel
Francia 2017, 90 min
ingresso 3 € per tutti

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185